

Nel Natale del Signore lasciamoci stupire
dal suo amore per noi, cambiando così
il nostro modo di guardare gli altri e il mondo

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto

Con l'evento
della nascita
di Gesù, della sua
incarnazione ogni
distanza è stata
coperta e ogni
divario è stato
colmato: Egli non
è più lontano, non
è più sconosciuto,

» segue in terza pagina

Prepararsi al Natale

L'importanza del sacramento della riconciliazione

Domenica 10 dicembre

Dalle ore 16,30 ritiro degli adulti dell'unità pastorale presso la Chiesa di san Giovanni Bosco

Giovedì 14 dicembre

Ore 19 Festa degli auguri di Natale proposta a tutti dalla nostra Scuola parrocchiale paritaria infanzia e primaria "San Faustino"

Domenica 17 dicembre

Al termine della Celebrazione eucaristica delle ore 10 benedizione delle statuette di Gesù bambino da collocare nel presepe in famiglia.

Ritiro spirituale per i ragazzi di San Faustino e San Giovanni Bosco dalla III media alla II superiore

Mercoledì 20

Ore 21 Concerto in Chiesa del gruppo "Tavolata armonica"

Sabato 23 dicembre

Dalle 15,30 alle 18,30 Confessioni per giovani e adulti

Domenica 24 dicembre

Vigilia del Santo Natale

Celebrazioni eucaristiche alle ore 8,30, 10, 11,30

Dalle 15,30 alle 18,30 Confessioni per giovani e adulti

Ore 23,15 Ufficio delle letture

Ore 24 **MESSA DI NATALE DI MEZZANOTTE**

Lunedì 25 dicembre NATALE DEL SIGNORE

Festa di precetto. Celebrazioni eucaristiche alle ore 8,30, 10, 11,30 e 19

Martedì 26 dicembre

Santo Stefano, primo martire (non è festa di precetto). Celebrazioni eucaristiche alle ore 9 e alle 19.

Dalle 17 pomeriggio comunitario animato dai giovani

Confessioni per ragazzi

Si tengono sempre alle ore 17

Lunedì 18 per ragazzi con catechismo il lunedì
Martedì 19 per ragazzi con catechismo il martedì
Mercoledì 20 per ragazzi con catechismo il mercoledì
Giovedì 21 per ragazzi dalla 3ª media alla 5ª superiore, Noviziato, Clan e Reparto Scout
Venerdì 22 per ragazzi con catechismo il venerdì

Da giovedì 28 dicembre a lunedì 1 gennaio

Campo invernale a Caviola di Falcade (BL) per i ragazzi dei gruppi giovanili di san Faustino e san Giovanni Bosco

Domenica 31 dicembre

Festa di san Silvestro I, papa, copatrono della nostra Arcidiocesi di Modena - Nonantola. Celebrazioni eucaristiche alle ore 8,30, 10, 11,30

Ore 18 S. Rosario

Ore 18,30 canto del Te Deum, come ringraziamento per l'anno che si conclude

Ore 19 Celebrazione eucaristica

Lunedì 1 gennaio

Solennità di Maria Madre di Dio.

Festa di precetto - Giornata mondiale di preghiera per la pace. Celebrazioni eucaristiche alle ore 8,30, 10, 11,30 e 19

Da lunedì 1 a sabato 6 gennaio

Campo famiglie invernale a Caviola di Falcade (BL)

Sabato 6 gennaio

Solennità dell'Epifania del Signore.

Festa di precetto. Celebrazioni eucaristiche alle ore 8,30, 10, 11,30 e 19

Venerdì 2 febbraio

Festa della Presentazione al tempio di Gesù - Candelora. Celebrazioni alle ore 9 con benedizione delle candele e alle ore 19 con benedizione delle candele e processione

Domenica 11 febbraio

Festa dei S.S. Faustino e Giovita martiri, patroni della parrocchia.

Celebrazioni eucaristiche alle ore 8,30, 10, 11,30 con il ricordo degli anniversari di matrimonio (1, 10, 25, 50, 60) e ore 19

Mercoledì 14 febbraio

Primo giorno di Quaresima. Mercoledì delle Ceneri. Celebrazioni eucaristiche alle ore 9 e ore 19

TUTTI GLI ORARI

Preghiera a San Faustino e San G.B.

SAN FAUSTINO

Lunedì-Sabato

8,40 Lodi - 9 Messa
18,30 Rosario
19 Messa

Domenica

8,10 Lodi - 8,30 Messa
10 - 11,30 Messa
17,30 Rosario
18 Adorazione
18,30 Vespri - 19 Messa

SAN GIOVANNI BOSCO

Lunedì-Sabato

6,50 Messa - 8,30 (Casa Famiglia)
16,30 solo il sabato Messa (Casa protetta)
19 Messa (San G.B.)

Domenica

7,30 Messa (Casa Famiglia)
10 - 11,15 - 19 Messa (San G.B.)



Mercoledì 20/12, ore 21 Chiesa di san Faustino **Concerto natalizio "Cantate Domino"** del "Gruppo vocale Tavolata Armonica" di Modena dirige Maria Concetta Mammi

» dalla prima pagina

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto

non è più solo l'Altissimo a cui si canta *Gloria nel più alto del cielo*. Ora è nudo, a terra; è un Dio fragile, un Dio debole, un Dio dipendente che condivide il nostro mondo, perché lo ama. Il messaggio che tutti gli uomini aspettavano, quello che tutti cercavano e a cui ognuno di noi anela nel profondo della propria anima, non è altro che la tenerezza di Dio: un Dio che ci guarda con occhi colmi di affetto, che accetta la nostra miseria, un Dio così innamorato della nostra piccolezza da farla sua.

Nella benedizione del libro

dei Numeri (6,25) si prega affinché il Signore faccia risplendere per noi il suo volto. È una splendida immagine attraverso la quale la lingua ebraica indica il sorriso di una persona,

UN DIO CHE CI GUARDA CON OCCHI COLMI DI AFFETTO, CHE ACCETTA LA NOSTRA MISERIA, UN DIO COSÌ INNAMORATO DELLA NOSTRA PICCOLEZZA DA FARLA SUA

quando sorridiamo infatti il nostro viso si illumina. Nel volto di Gesù a Betlemme si realizza questa preghiera: il Bambino è il sorriso che rompe la notte e si irradia anche sui nostri occhi donandoci un nuovo modo di vedere.

Il vero viaggio di scoperta, diceva Proust, non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi. Nei presepi della tradizione provenzale c'è un personaggio particolare e al tempo stesso curioso: "Le Ravi", l'estasiato, l'entusiasta. Egli non ha niente da portare, se non la cosa più importante: lo stupore. Ha le mani alzate, in segno di preghiera e meraviglia, ma anche in segno di resa, come di colui che si è lasciato vincere da un amore così grande.



Nel presepe provenzale *Le Ravi* è un singolare personaggio che alza le braccia al cielo in segno di stupore ed entusiasmo

Anche noi siamo chiamati a sorridere alla vita, agli altri, all'amore, a seminare sorrisi fin dal mattino, affinché nel tempo fiorisca un giardino, quello in cui la nostra vita profumerà di carità e di eternità.

Don Maurizio Trevisan

GIUSEPPE BUFFAGNI, PRESEPISTA PER PASSIONE, È L'AUTORE DELLA RAPPRESENTAZIONE VISIBILE IN CHIESA

Un Presepe da ammirare

È una rappresentazione notturna della natività in un villaggio delle montagne modenesi, innevate. In primo piano lo sguardo si sofferma subito sulla stalla con mangiatoia, luogo dove la famiglia di Giuseppe e Maria trova ricovero per dare alla luce il figlio Gesù. La mangiatoia è una delle prime case abitate da Gesù; come sviluppo del tema della casa e della famiglia, il nostro vescovo Erio ha spiegato che Gesù, nella sua vita terrena, ha abitato in varie case. Le prime sono state: la Trinità, "Dio nessuno l'ha mai visto, il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che l'ha rivelato"

(Gv 1,18); il grembo di Maria, la mangiatoia, appunto, la casa della visita dei Magi... poi quelle in Egitto, a Nazareth... fino al sepolcro. Dare alla luce... quella di Gesù è una vera nascita, che suscita meraviglia, pensando

a chi è questo bambino, che ci porta dal buio alla luce: Gesù è il vero sole che sorge a rischiarare le tenebre. "La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta" (Gv 1,5). Da contemplare con amore questo quadro con le



5 statuine, comprese quelle dell'asino e del bue, costruite con vera arte e senso artistico. Lo sguardo va oltre, per scoprire chi si è messo in viaggio, per riflettere sul muoversi di uomini, donne, pastori, contadini, che si sentono chiamati, si pongono in cammino per un incontro, si sentono in cuore il bisogno di portare qualcosa. Sullo sfondo... varie case, dove la gente, il popolo è colto nella quotidianità; per dire che Gesù non è una visione, un'apparizione, ma una vera presenza. "Il Verbo si fece carne. Venne ad abitare in mezzo a noi; noi abbiamo contemplato la sua gloria" (Gv 1,14).

(Note a cura di Remo F.)

Mi ha sempre stupito ed incuriosito che in parrocchia durante la Sagra non si ricordino i Santi Patroni. Come ben tutti sanno durante la sagra Parrocchiale, la seconda domenica di ottobre, ricordiamo la Beata Vergine del Rosario e affidiamo a lei tutte le persone della nostra parrocchia. Ed è bello e giusto affidarci a Maria!

E i Santi Patroni? Li abbiamo dimenticati? Assolutamente no! Vi è anche la memoria dei santi protettori della nostra parrocchia, San Faustino e Giovita, che a volte passa un po' in sordina, dove però vi è ugualmente una grande festa intorno all'altare: vi sono tutte le coppie di sposi, le famiglie della nostra parrocchia. Potremmo quasi dire che nella nostra Parrocchia vi sono due grandi feste, "due Sagre". Ad ottobre preghiamo Maria e le affidiamo la nostra parrocchia e a febbraio ricordiamo i Santi Patroni. Ancora oggi questi Santi, pur essen-

L'11 febbraio si celebrano gli sposi da 1, 10, 25, 50 e 60 anni

Una parrocchia, due sagre?

do vissuti tanto tempo fa, ci insegnano che l'incontro con Gesù, che ha cambiato la loro vita, può cambiare e guarire anche la vita di ciascuno di noi.

UNA PARROCCHIA IN FESTA: DOMENICA 11 FEBBRAIO 2018

Memoria dei santi Faustino e Giovita Martiri patroni della parrocchia.

San Faustino e Giovita vengono ricordati ogni anno il 15 febbraio; nella nostra parrocchia nella domenica più vicina vengono invitate tutte le coppie di sposi che festeggiano in quell'anno un anni-

versario significativo del loro matrimonio.

Domenica 11 febbraio 2018, durante la Messa delle ore 11,30, sono invitate le coppie di sposi che ricorderanno nel 2018: il 1°, il 10°, il 25°, il 50°, il 60° anniversario del loro matrimonio. Il loro essere uniti, insieme, intorno all'altare, per ringraziare il Signore della gioia degli anni trascorsi, ci ricorderà che solo chiedendo continuamente l'aiuto del Signore è possibile superare insieme le difficoltà. Preghiamo insieme per loro e per tutte le coppie di sposi, perché riescano a superare i problemi che vi sono

in tutte le famiglie. Ringraziamo il Signore per il dono di tanti sposi che ci ricordano che stare insieme è possibile e bello! Per poter organizzare la celebrazione è bene dare la propria adesione telefonando in ufficio parrocchiale. Al termine della Santa Messa vi sarà un semplice momento di festa insieme.



UNO SGUARDO AL DIPINTO DEI NOSTRI PATRONI PRESENTE IN CHIESA

Santi Faustino e Giovita: le curiosità

La tela raffigurante i Santi Faustino e Giovita Martiri venne ordinata a Ercole dell'Abate da don Giovanni Bollini, rettore dal 1606 al 1643 della chiesa dei Santi Faustino e Giovita. La data 1619, indicata sulla destra, nel margine inferiore della tela, come se fosse incisa a caratteri maiuscoli su di una pietra, appare incongrua poiché posteriore di sei anni alla morte del pittore. Probabilmente fa riferimento alla data in cui l'opera fu collocata nell'abside della chiesa, oppure a uno degli

interventi di riassetto del dipinto operati nel tempo. I santi, in primo piano, sono posizionati specularmente e in atteggiamento dialogante. San Faustino, vestito con i paramenti liturgici presbiteriali (camice bianco, pianeta rossa come nelle liturgie che evocano un martire) e mostrandole, col palmo aperto della mano sinistra, la città di Modena, mentre nella mano destra tiene un ramo di palma, simbolo del martirio. San Giovita, più giovane, si rivolge direttamente al devoto osservatore che

si pone davanti al dipinto. Giovita indossa i paramenti liturgici propri del diacono, la dalmatica, e, mentre con la destra alza un ramo di palma portandolo al centro del dipinto, in posizione di massima visibilità, enfatizzando così la condizione del martirio, con la mano sinistra regge il libro delle Scritture. Sia i paramenti che la loro disposizione di tre quarti collegavano il dipinto con l'area del presbiterio e con l'altare che si trovava al centro. La Madonna col Bambino, in un alone di luce,

posta in alto sulla destra, è molto probabilmente lavoro di un'altra mano. Sottolinea la particolare devozione che don Bollini aveva per la Madonna e la sua intenzione di promuoverne il culto della parrocchia. Nei primi anni del suo rettorato aveva infatti costruito la Confraternita della Madonna del Rosario (1606) e dedicato un altare alla Beata Vergine del Rosario (1608). Tuttora la festa della sagra parrocchiale è dedicata alla Madonna del Rosario. Al centro del dipinto, dietro ad una coltre di alberi, come se fosse vista da fuori mura, ad una distanza di

Alcune belle riflessioni sulla Natività ci vengono proposte da Lucia Feverati

Cosa è cambiato nella vita degli uomini da quando Dio si è fatto carne?

Il Dio uomo Gesù di Nazaret ci ha aperto la via verso il Padre, insegnandoci ad amare e mostrandoci come essere uomini: cioè dando la vita (tempo, ascolto, capacità...). Con Gesù il criterio dell'amore è diventato: come Lui ha amato noi. Poi con la morte di Gesù è stato distrutto il potere della morte, poiché la sua divinità ha attraversato e sconfitto la morte. Per noi il fatto è rilevante, perché Egli ci ha detto che anche chi crede in Lui vince la morte. Cristo abita nei cuori che lo accolgono e li guida con la forza del suo Spirito. Vivere in questo modo rende l'uomo libero da ogni sistema: non si permette cioè a nessun potere di plasmare e formare la propria vita. Inoltre non hanno più preminenza le categorie umane (appartenenza etnica,

Natale, periodo di grazia

classe sociale, mestiere...). Credere in Dio è molto pratico e concreto. Se tu credi in Dio e che ti abita dentro, credi più facilmente anche in te: sai di essere qui per uno scopo ben preciso e di dover lasciare un segno in questo mondo per farlo migliore. È stato così per i pastori, per Giuseppe, per Maria. Credere in Dio non è facile; ma ancor più difficile è credere in sé! Con l'incarnazione è cambiata anche la storia dell'universo, cioè anche la storia della

Domande sparse sul Natale (che ci facciamo o che ci fanno)

creazione? La resurrezione di Gesù ha riscattato pure l'universo, che soffriva e soffre a causa del peccato dell'uomo. Se non vediamo l'effetto-Cristo in tutto ciò che ci circonda è perché la creazione, fino alla fine dei tempi, si trova come nelle doglie del parto e nella lotta contro i rigurgiti del male, il quale non accetta di essere stato sconfitto.

Quale è sostanzialmente il peccato dell'uomo? La base di ogni peccato sta nel vedere come nemici o oggetti da usare: Dio, gli altri e il creato. Perché Dio, facendosi uomo, non si è mostrato in modo evidente, in modo che gli uomini lo riconoscessero subito? Perché Dio non si impone. Si è fatto carne, nascendo come un qualunque bambino, ovvero senza nessuna apparenza di divinità. Inoltre il nostro fidarsi di Dio è ostacolato dalla mentalità del mondo (farsi strada con tutti i mezzi e cercare di raggiungere soldi, divertimento e potere). Per esempio il Natale della tv e dei negozi nasconde, in quanto vero festeggiato, il Dio fatto uomo. C'è poi chi non vuole confrontarsi con Gesù per comodità: seguire Lui ti rende diverso dagli altri nel modo di pensare la vita, le relazioni, la morte, la vita dopo la mor-

te, la preghiera. Anche l'ipocrisia e l'incoerenza dei cristiani sono un inciampo per la fede degli altri. Come fare con le persone che non vivono il Natale di Gesù, bensì solo quello dei supermercati, delle feste e dei regali?

L'autore de "Le cronache di Narnia", C.S. Lewis, pensava che i cristiani sono come mandati in incognito per diffondere sulla terra l'amore di Gesù Cristo e per soppiantare i piani del Nemico. Dunque talvolta dobbiamo lavorare per il Signore silenziosamente, fino a che non verrà il momento di farlo in modo aperto. Inoltre chi oggi non considera Gesù, un domani lo incontrerà; noi abbiamo questa consapevolezza, quando alcune persone, per volontà propria o per altre ragioni, non hanno interesse per Cristo. La vita è sempre nuova e dobbiamo continuamente far i conti, ci piaccia o no, con ciò che accade. È quindi meglio accettare e accogliere oggi il nuovo nella vita, finché è piccolo, finché è gestibile, finché è all'inizio: perché ciò che oggi non vogliamo vedere, domani saremo costretti a vederlo. Il Bambin Gesù non dà fastidio al mondo: infatti oggi è piccolo e si può andare avanti disinteressandosene, facendo finta di niente. Ma verrà un giorno, in cui tutti si troveranno di fronte a Gesù grande: tutti, dai sommi sacerdoti, agli scribi, ai farisei, a Ponzio Pilato. Allora di fronte a Gesù e al suo amore ciascuno darà la sua risposta. Dunque ogni Natale è un'occasione per rispondere o per rimandare.

Lucia Feverati
Natale 2017

La Lettera del Vescovo

Il termine parrocchia proviene dal greco “presso casa o famiglia”; nel N.T. è utilizzato per esprimere la situazione delle comunità cristiane in esilio o all'estero; è pellegrinaggio, cammino, movimento. Oggi è la Chiesa che vive in mezzo alle case, è presenza ecclesiale nel territorio, orientata verso la missione (*papa Francesco*).

Come possiamo oggi recuperare la dimensione pellegrinante della parrocchia, favorirne la riforma, renderla più dinamica e missionaria?

Si richiedono 3 passaggi della comunità/pellegrinaggio, senza i quali le riforme e il rinnovamento sarebbero inutili:

- la conversione personale - lo stile comunitario - la revisione delle strutture.

Quali gli elementi essenziali di una comunità cristiana in cammino?

- la presenza viva di Gesù risorto - un gruppo di discepoli in relazione tra loro, riuniti per:

1) ascoltare la Parola di Dio (l'acqua)

2) nutrirsi dei sacramenti (il pane dell'eucarestia)

3) incarnare la carità (i farmaci della carità).

Essi ci insegnano l'essenziale per convertirci. Questa comunità è resa autentica da ministri ordinati che assicurano che la Parola, i sacramenti, la carità siano doni di Cristo. Fin dall'inizio (primi 3 secoli) la forma normale delle comunità aveva una caratteristica “domestica”: piccoli gruppi si radunavano nelle case.

“La parrocchia, famiglia di famiglie, è pellegrinaggio”

(Lettera pastorale del vescovo Erio 2017-2018, breve sintesi)

A) La conversione personale

Il pellegrino mette nello zaino alcuni importanti alimenti:

- l'acqua della Parola di Dio: parola sempre attuale, che dà senso a tutte le nostre parole, da ascoltare nella partecipazione alla Messa, nei gruppi del Vangelo nelle case;

- il pane dell'Eucarestia, cibo del cammino per ogni credente, da condividere a mensa;

- i farmaci della carità; ci sono 7 medicinali, composti dalla Parola di Dio, dosati con i doni dello Spirito Santo, che sono necessari contro le seguenti malattie:

1) la maldicenza acuta, dettata da invidia e gelosia: da curare con la Parola, che invita all'uso delle buone parole, con l'Eucarestia, ricca di benedizioni per tutti e col metodo della correzione fraterna;

2) la lamentosi cronica, da curare con la lode gioiosa e il ringraziamento;

3) l'emiparesi parrocchiale (si è sempre fatto così), col compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile, l'accoglienza, che significa valorizzazione, verifica, adeguamento di metodi sperimentati;

4) il perfettismo paranoico, che pretende la perfezione e non tiene conto che la comunità è piena di difetti, limiti, di membri peccatori: il farmaco qui è il perdono, la misericordia;

5) la calcolosi comunitaria,

che valuta tutto sui numeri, sui calcoli, sulle attività, mentre è necessario valorizzare la profondità delle relazioni;

6) l'attivismo ansiogeno, caratterizzato da attività che generano affanno, da superare con l'ascolto, la contemplazione, con la Parola che invita a dosare bene ascolto e servizi;

7) la miopia pastorale, che rende sfuocata la vista di persone e cose lontane, che sostiene il cambiamento degli altri, ma non il proprio, che richiede invece coraggio, progettualità.

La Parola di Dio, la celebrazione eucaristica sono quei 2 composti fondamentali dei farmaci spirituali della carità, che in tutte queste 7 malattie determinano sempre la conversione del cuore, spingono al cambiamento; sono da mettere nello zaino per il pellegrinaggio della vita parrocchiale.

B) Lo stile comunitario: i passi del pellegrino

Come deve essere lo stile di una parrocchia?

Per curare l'accoglienza, l'accompagnamento, la prossimità, la comunità parrocchiale deve prendere il passo di chi fa più fatica, di chi è deluso, indifferente, di chi vuole riprendere il cammino ecclesiale, come i ricomincianti, i giovani, le coppie in occasione dei percorsi di preparazione ai sacramenti.

Una simile comunità parrocchiale si presenta come “famiglia”, vive le relazioni in modo familiare, cura che la porta esterna sia aperta, si mostra disponibile ed evangelica.

La testimonianza della carità

verso i poveri e gli emarginati resta ancora oggi una delle esperienze più provocatorie e profetiche che hanno umanizzato la società. La carità per i cristiani non è solo preventiva ma curativa: riguarda l'assistenza, la pratica dell'accoglienza, dell'accompagnamento del prossimo a tutti i livelli.

Interroga la nostra capacità di dialogo ed annuncio, interpella il fenomeno delle persone migranti: opportunità pastorale da accogliere e valorizzare per aggiornare alcuni ambiti della carità cristiana (per es. l'accoglienza della vita nascente, luoghi per richiedenti asilo, creare occasioni di lavoro).

Lo stile di relazione è fatto dalle persone che animano la parrocchia, non solo dal parroco; egli è più l'uomo della “comunità” che del fare e dell'intervento diretto; della formazione e della corresponsabilità, non dell'accentramento o della delega benevola.

La corresponsabilità rispecchia l'ecclesiologia del popolo di Dio come soggetto della missione. Il compito dei laici è di testimoniare la vitalità del Vangelo nella famiglia e nel mondo ed anche dare possibilmente disponibilità a servizi ecclesiali.

Gli sposi offrono la loro preziosa testimonianza di amore; se lo fanno come famiglia in quanto tale, non come singoli, la parrocchia diventa più chiaramente famiglia di famiglie.

I diaconi sono sveglia per l'intera comunità, tengono desta l'attenzione al servizio, specie dei più disperati, “custodi del servizio” (papa Francesco) per aprire nuove strade alla missione ecclesiale; sono ministri

della soglia perché ricordano alla comunità la necessità di essere aperti ed attenti alle persone.

È il momento di suscitare il “ministero della consolazione”, coordinato dal diacono, per disponibilità a visitare gli ammalati e disabili, famiglie colpite da disgrazie varie, tenere contatti in occasione di funerali. I ministri straordinari della Comunione hanno la possibilità di intrecciare le situazioni domestiche con l'attività parrocchiale, sono rete preziosa tra persone e famiglie. Anche la visita annuale alle famiglie e ai luoghi di lavoro, per le “benedizioni pasquali”, mostra la sua validità perché esprime la prossimità della parrocchia, Chiesa pellegrina tra le case. È comunque opportuno che la comunità in uscita sia formata da equipe di persone idonee allo scopo.

C) La revisione delle strutture

L'organizzazione e gli alloggi del pellegrinaggio. Lo snellimento delle strutture, che contribuisce anche alla conversione personale e ad uno stile accogliente, deve riguardare:

1) gli organismi di partecipazione, il cui scopo è anche quello di tradurre in pratica la logica sinodale; non sono luoghi organizzativi e di decisioni operative, ma prima di tutto luoghi di confronto pastorale, di reciproco ed efficace ascolto, di approfondimento degli argomenti, di corresponsabilità;

2) i beni e la loro gestione; i beni della Chiesa, che sono anche beni dei poveri, sono da utilizzare in maniera conforme alle finalità pastorali: evangelizzazione, culto, carità.

Sono da gestire con riguardo alla loro provenienza, in modo

da favorire il lavoro, la trasparenza, evitando lo spreco e il lusso.

3) la riorganizzazione territoriale delle parrocchie: è stato avviato un processo di discernimento sul territorio, da consolidarsi in 2 anni dal 2017 al 2019, per studiare soluzioni che possano valorizzare le parrocchie con situazioni eterogenee; sono state presentate varie proposte riguardanti:

- la necessità non solo della celebrazione liturgica ma anche della vita di relazione, evangelizzazione, catechesi, servizi di carità;

- il numero e l'età dei presbiteri;

- l'importanza di fare spazio a servizi, ministeri che esprimano la responsabilità dei laici, per risvegliare il senso diaconale di ogni fedele;

- la possibilità di stabilire, in parrocchie senza parroco residente, diaconi o laici, famiglie,

luoghi/centri a cui far convergere la vita parrocchiale;

- unire insieme, accorpate parrocchie, costituire unità pastorali, utilizzare case canoniche dove piccole comunità di presbiteri, con eventuale coabitazione, possano collaborare;

- la centralità della celebrazione eucaristica;

- la natura del diaconato legata all'animazione del servizio dei poveri e non della sola liturgia;

- la ridefinizione parziale del territorio con assegnazione più adeguata di strade e abitazioni fra le diverse parrocchie.

4) le unità pastorali: è la forma di organizzazione pastorale che porta ad una collaborazione effettiva e strutturale ed aiuta le singole parrocchie ad uscire dalla autosufficienza per aprirsi al territorio più ampio ed utilizzare meglio le risorse disponibili.

a cura di Remo Feverati

Lectio divina in preparazione al Natale

I gruppi di lettura del Vangelo nelle case:

- ci aiutano a scoprire chi è Gesù oggi, per noi; ascoltando la sua Parola, parlando di Lui, la nostra vita si arricchisce di significato, di gioia, così da testimoniarla agli altri, ad aprire il cuore alle necessità dei fratelli;

- ci fanno sperimentare che siamo Chiesa, comunità, popolo di Dio, insieme ad altri fratelli e sorelle, nelle case, che sono luoghi di condivisione, di aiuto reciproco nel superamento di difficoltà, critiche, condizionamenti.

Le famiglie in elenco sono liete di ospitare nella loro casa chiunque desideri partecipare all'incontro.

Possibile struttura dell'incontro di lettura orante del Vangelo nelle case:

- 1) Accensione della lampada della preghiera e invocazione allo Spirito Santo
- 2) Lettura del Vangelo della domenica
- 3) Breve riflessione proposta dalla guida (cosa dice il testo)
- 4) Rilettura silenziosa con riflessione personale (cosa mi dice il testo)
- 5) Condivisione guidata
- 6) Preghiera che nasce dal testo
- 7) Preghiera conclusiva finale con riferimento alla vita

Gruppi che si incontrano solo in Avvento e Quaresima

| Famiglia | Indirizzo | Date incontro | Orario | Telefono | Relatore |
|-----------------------------|--------------------|---------------------|--------|-----------|------------------------|
| Ballantini Brunella | Via Buonarroti 124 | Giov. 14 e 21/12 | 21 | 059353403 | Barbari V./Feverati R. |
| Scalise Filomena | Via Luosi 131 | Merc. 29/11 e 13/12 | 21 | 059214417 | Feverati Remo |
| Gandolfi Gigi e Sara | V.le Schiocchi 68 | Ven. 15/12 | 21 | 059359969 | Barozzi Giancarlo |

Gruppi che leggono il Vangelo della domenica periodicamente

| | | | | | |
|-------------------------------|----------------------------|-----------------|-------|-----------|-------------------------|
| Girasoli Gabriella | Via Giardini 398 Sc.C 4°p | Merc. 6 e 13/12 | 18 | 059354587 | Girasoli Gabriella |
| Feverati Remo | Via Agnini 207 | Mart. 12/12 | 21 | 059353856 | Feverati Remo |
| Rosati Manna Alfonsina | Via Morgagni 15/2 Sc.D 4°p | Lun. 11/12 | 15,45 | 059355012 | Feverati Remo |
| Barbieri Marta | Via Cavedone 78 | Lun. 18/12 | 15,45 | 059354362 | Feverati R. - Barani C. |

Previste due iniziative di raccolta fondi a favore delle Missioni

Voi siete il sale della terra

Anche in questo anno catechistico uno dei primi incontri delle catechiste con i ragazzi ha avuto come tema la missione. Alcuni giovani della nostra comunità parrocchiale, che hanno fatto esperienza missionaria in paesi poveri e disagiati, hanno raccontato ai loro amici più piccoli la loro esperienza, utilizzando anche filmati e diapositive che hanno catturato l'attenzione e la curiosità dei bambini e ragazzi presenti. Le domande sono state tante proprio per l'interesse sollevato dalle immagini e dalle situazioni raccontate dai protagonisti. Si è riflettuto quindi su un versetto significativo del vangelo di Matteo: "Voi siete sale della terra; ma se il sale perde sapore, con che

cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente" (Mt. 5,13), riflessione che si è protratta anche negli incontri successivi, tanto è stato importante e vivace l'interesse, che ne è scaturito. Affinché questo tema non venisse dimenticato è stato dato ai ragazzi un sacchettino di sale perché lo portassero a casa come segno per ricorda-



Consegnato ai ragazzi del catechismo un simbolico sacchetto di sale

re che anche in famiglia noi possiamo essere sale e fare la differenza. Proprio per mettere in pratica l'ammonimento contenuto nel sacchettino di sale "Io sono sale" si è deciso che anche questo Avvento vedrà tutti impegnati nell'aiuto del prossimo meno fortunato di noi. Verrà consegnata ad ogni ragazzo una busta, nella quale metterà l'offerta che vorrà fare per aiutare chi è meno fortunato, una raccolta di denaro frutto di qualche sacrificio e rinuncia. Si è fatto riflettere anche sull'opportunità di essere "sale" per chi ci è vicino con la preghiera e la disponibilità.

Mercoledì 6 dicembre alle ore 19 in chiesa, genitori e figli sono poi chiamati a riflettere insieme sul cammino che ognuno di noi, grande o piccolo, deve intraprendere per arrivare a Gesù che anche

quest'anno nasce per ognuno di noi. Una strada questa che vede la comunità parrocchiale unita e solidale nella preghiera e nell'aiuto di chi ha più bisogno materiale. I bambini, durante gli incontri di catechismo, aiutati dalle catechiste e dagli educatori, prepareranno degli oggetti natalizi che verranno venduti sul sagrato della chiesa domenica 17 dicembre dalle ore 8,30 alle ore 12,30. Inoltre, per aiutare la Caritas Parrocchiale a soddisfare i bisogni di chi vi si rivolge, durante il periodo di Avvento siamo tutti chiamati a riempire i cesti, in fondo alla chiesa, di generi alimentari di prima necessità e non deperibili. Nell'accettare l'augurio di un "Santo Natale" che i ragazzi e i catechisti rivolgono alla comunità parrocchiale, sentiamoci tutti uniti nell'impegno di condivisione e solidarietà!

4 FEBBRAIO 2018 / 40ª GIORNATA PER LA VITA CELEBRATA ANCHE IN PARROCCHIA

Viva la Vita!

A San Faustino iniziative di sensibilizzazione e di aiuto concreto alle mamme in difficoltà

Il Vangelo della vita, gioia per il mondo, questo l'annuncio dato dai Vescovi per la quarantesima giornata per la vita. Solo una comunità dal respiro evangelico, che sa farsi "samaritana" è capace di trasformare la realtà e guarire dal dramma dell'aborto e dell'eutanasia." E i Vescovi sottolineano che proprio di questa comunità

il mondo di oggi ha enorme bisogno, per cui si aspetta dai cristiani l'annuncio della buona notizia per vincere la cultura della tristezza e dell'individualismo, che mina le basi di ogni relazione. La nostra parrocchia celebrando la giornata in favore della Vita dal suo concepimento alla fine naturale, sollecita la

comunità parrocchiale attraverso diverse iniziative di sensibilizzazione e di aiuto materiale. Sarà disponibile della stampa informativa e saranno proposte iniziative concrete per aiutare le mamme in difficoltà. In fondo alla chiesa saranno posti dei cesti per la raccolta di generi alimentari, pannolini, articoli per l'igiene dei neonati, da distribuire alle mamme bisognose. Sul sagrato della chiesa verrà invece allestita la bancarella "Una primula per la Vita", organizzata da alcune classi dei ragazzi del catechismo, coi catechisti e

i genitori. La parrocchia ha sempre dimostrato una grande sensibilità verso questo problema e confidiamo nell'aiuto di tanti per lenire qualche situazione di disagio e sofferenza. Ricordiamo anche il grande valore del Progetto Gemma, che consiste nell'aiutare con un contributo mensile (anche piccolo) una mamma in difficoltà e il suo bambino per 18 mesi. Per le informazioni ci si può rivolgere quel giorno stesso al banco vendita o in Ufficio parrocchiale.

Dall'esortazione del Vescovo nasce il percorso delle Domeniche Comunitarie

Chiesa pellegrina tra le case Tocca a noi!

Quattro appuntamenti per essere una comunità parrocchiale in cammino

La messa domenicale e le numerose attività parrocchiali non bastano. "La parrocchia, che è per costituzione "pellegrinaggio", quindi cammino e movimento, rischia di sedersi, sistemarsi, fermarsi". Il Vescovo Erio nella sua lettera pastorale quest'anno ci chiede un passo in più: se vogliamo essere vera comunità parrocchiale che vive il messaggio evangelico, dobbiamo verificarci, migliorarci ed impegnarci a raggiungere anche quelle zone d'ombra dove ci sono persone bisognose di essere accolte o situazioni difficili che devono essere affrontate. Proprio dall'esortazione che il Vescovo ci ha rivolto, nasce il percorso delle Domeniche Comunitarie (alle 17,30 in chiesa). Quattro passi che ci porteranno alla scoperta degli elementi fondamentali per essere una buona comunità parrocchiale: i primi due li abbiamo vissuti nella veglia di apertura della sagra, il 4 ottobre, e nella veglia comunitaria di domenica 12 Novembre. Il nostro cammino proseguirà il 14 gennaio e si concluderà il 25 marzo. Seguendo le parole del Vescovo Erio, ci siamo so-

fermati sul valore dell'essenzialità, sull'importanza della rete di relazioni che si formano attorno alla Parola di Dio, permettendo la nascita di una comunità cristiana autentica, nonostante la frenesia della vita quotidiana dei singoli. Da qui attraverso la lettura delle Beattitudini, abbiamo riflettuto sulle caratteristiche fondamentali che la nostra Parrocchia deve avere per farsi missionaria, uscire dai propri confini e dalla propria staticità. Affronteremo anche il difficile tema della correzione fraterna e l'analisi delle "malattie" che posso affliggere e minacciare la buona salute della nostra comunità, per poi concludere il percorso con una liturgia penitenziale. Canto, preghiera, silenzio sono mezzi che ci aiutano a vivere in modo intenso queste occasioni di riflessione, insieme alla lettura della Parola e i commenti dei sacerdoti, con l'aggiunta di video, musiche, gesti e simboli. Lo scopo? Che ogni persona, dal più piccolo al più anziano, dal più timido al più esuberante, si senta parte attiva, ingranaggio prezioso di quella che è la grande macchina parrocchiale: che da

semplici momenti di raccoglimento possano nascere azioni concrete e significative per crescere insieme. Consapevoli che non bastano quattro passi in un anno a fare di noi dei pellegrini, accogliamo la sfida anche come singoli e continuiamo a camminare ogni giorno verso un obiettivo comune! "La Parrocchia realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non di-

venti una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione."

Evangelii Gaudium, Papa Francesco

Da settembre parroco a Cognento e Cittanova

Il sorriso di Tomek

Il 23 settembre si è tenuto l'ingresso ufficiale di don Tomek nelle sue nuove parrocchie di Cognento e Cittanova. La piccola chiesa di Cognento era gremita di nuovi parrocchiani felici di accoglierlo finalmente nella loro comunità e amici di San Faustino venuti ad assistere con gioia a questo suo importante traguardo. Alla presenza del vescovo Erio, un nervoso ma sorridente Tomek ha ricevuto le chiavi della sua nuova parrocchia ed è stato nominato ufficialmente parroco; dopodiché ha celebrato messa. Particolarmente simpatico è stato il momento finale dei ringraziamenti nel quale il don non si è risparmiato, com'è nel suo carattere allegro e giocoso, qualche battuta e aneddoto



divertente per concludere con un sorriso questa splendida funzione. Successivamente abbiamo potuto salutarci e festeggiare con

un piccolo rinfresco per augurare *powodzenia* (buona fortuna, in polacco) al nuovo parroco per questa sua avventura. Per noi l'emozione è stata tanta: uno strano mix di tristezza ed entusiasmo nel vedere il nostro caro cappellano si lasciarci, ma per diventare il pastore di questa nuova comunità che di sicuro saprà imparare a conoscerlo ed apprezzarlo quanto noi abbiamo avuto il piacere di fare in questi anni. Non possiamo quindi far altro che augurare al nostro Tomek in bocca al lupo e... verremo a trovarli!!!

Alaimo Ilaria



Ricordato don Mauro

Lunedì 27 novembre alle 19 è stata celebrata la Santa Messa in suffragio di don Mauro Campani, parroco di S.Faustino dal 1969 al 2007, nel quinto anniversario dalla morte. Tutti i "suoi parrocchiani" lo ricordano con immutato affetto.

Preghiera comunitaria, liturgia, concerti, giochi, stand e gastronomia

Una festa per tutti

Dopo i grandi festeggiamenti dell'anno passato in occasione dei 50 anni della dedizione della nostra Chiesa, quest'anno la sagra è tornata ad una veste più tradizionale e "ordinaria". Il meteo è stato senza dubbio dalla nostra parte - non accadeva da svariati anni che non piovesse né sabato né domenica - e questo ha contribuito a creare un bel clima di festa. Ma è sicuramente un altro l'aspetto balzato agli occhi di tutti: che fine ha fatto lo spettacolo? Le scenografie, gli attori, il coro... e il palco? Ebbene sì, quest'anno non si è potuto rappresentare alcuno spettacolo per via delle nuove e stringenti norme sulla sicurezza, ma questo non ha certo demoralizzato i

Per problemi di sicurezza è saltato il tradizionale spettacolo, ma i giochi organizzati dai giovani non l'hanno fatto rimpiangere...

giovani di Sanfa. Si è pensato di ampliare il circuito delle macchinine e di creare una serie di stand per i più piccoli con giochi, dolcetti, truccabimbi e intrattenimento in genere.... il successo è stato strepitoso. Oltre a queste attività "fisse" sono stati organizzati alcuni tornei per rendere più movimentate le serate di venerdì, sabato e domenica e questo ha permesso a grandi e bambini di divertirsi in compagnia; da questo punto di vista è stata sicuramente una sagra molto aggregante. Grazie quindi a tutti i giovani - davvero tanti - che si sono impegnati a fondo nei vari

servizi a loro richiesti (tra cui ricordiamo anche la preparazione della veglia di preghiera di mercoledì e la raccolta alimentare per la Caritas parrocchiale sabato pomeriggio). Ovviamente le norme di sicurezza non hanno coinvolto solo lo spettacolo, infatti quest'anno per la prima volta scout, gnocco&tigelle da asporto e ristorante hanno dovuto condividere gli stessi spazi della nostra cucina (capiente ma non enorme). Che confusione! penserete voi... Eppure vi dirò che quasi nessuno si è accorto di un simile disagio logistico certo non indifferente. D'altra parte anche questa è la sagra di Sanfa, un'occasione per tutti di mettersi in gioco e fare "di necessità virtù". Un grazie sentito va rivolto a quanti hanno allestito la pesca (in primis l'Agnese) perché, causa pioggia, venerdì sera

si sono ritrovati a lavorare in uno spazio molto ristretto per permettere che l'apericena organizzato dai giovani si svolgesse in palestra (a proposito, non vi dico che fritto e che tigelle che hanno servito quella sera!). Venerdì abbiamo avuto anche il piacere di ospitare il concerto sacro offerto dall'Associazione Mutinae Plectri arricchito dalla presenza di alto profilo del mezzosoprano Francesca Provvionato, del tenore Gianni Coletta e dell'organista Luciano Diegoli. Non sono mancati i grandi classici di sempre: la Ruota della Fortuna, lo stand tirolese, il mercatino degli zavagli, quello delle signore del gruppo "fatto con il cuore" e il vintage (che ogni anno si arricchisce e si espande

divenendo sempre più una tappa fissa di questa due giorni), l'aperitivo e il pranzo domenicale. Permettetemi poi di dedicare un piccolo spazio alle celebrazioni liturgiche: in particolare la processione di domenica, presieduta dal vescovo Erio, che ha visto la partecipazione di tanti. Anche qui il tempo ha senz'altro contribuito (l'anno scorso qualcuno ha aperto l'ombrello se ricordate), ma non c'è da stupirsi se la partecipazione è stata numerosa... anzi sarebbe preoccupante il contrario. D'altra parte ad una festa ci si può forse dimenticare della festeggiata? Maria, nostra Madre celeste, a Te va il primo e l'ultimo ringraziamento per questo nostro momento insieme, proteggi la nostra parrocchia e veglia sempre su di noi.

Pietro Garuti



Pagina a sinistra, la Processione della Madonna per le vie della parrocchia e la Celebrazione della domenica pomeriggio; in questa pagina, il pranzo comunitario, la Pesca, i giochi dei ragazzi e alcuni stand



Sagra

Pietro Barani, entrato lo scorso anno in seminario, ci racconta le sue giornate

Un seminarista in cammino

Salve a tutti! Sono Pietro Barani, giovane di vent'anni della parrocchia. Lo scorso anno, nel momento in cui mi si apriva davanti un ventaglio di possibilità sul mio futuro, ho preso la decisione di entrare in seminario. Una scelta tutt'altro che semplice, della quale ancora oggi non so dare una spiegazione chiara neppure a me stesso. Credo che alla base ci sia sempre la voglia di sognare con Dio una vita piena e spesa nella costruzione già qui del regno dei cieli: ogni goccia dell'amore che doniamo non sarà persa, tutti i gesti e le parole volte all'uscita da noi stessi verso l'altro testimoniano la relazione speciale che il Padre ha con i suoi figli. Il mio ingresso in seminario significa proprio il desiderio di allargare i propri orizzonti, tentare di colmare la sete di risposte – o forse di vivere ancora più domande, e nel contempo è dovuto alla voglia di impegnarsi attivamente per un mondo più giusto.

La vita in seminario è fatta di preghiera, momenti comunitari e studio. Che l'incontro quotidiano con la Parola e il pane eucaristico sia alla base del nostro percorso in seminario è scontato: credo che tutti vogliano spendere del tempo con il volto di cui sono innamorati. Accanto a questo, molti sono i momenti di servizio, formazione e svago che viviamo quotidianamente in comunità. Infine lo studio, che oggi più che mai costituisce uno



dei pilastri della nostra crescita, in quanto, se affrontato seriamente, ha la capacità di mettere in discussione le nostre certezze, le nostre presunte verità, il nostro modo di vivere. Nel finesettimana, ogni semi-

Si tratta di ragazzi gambiani ospitati su indicazione della Caritas

Due profughi in parrocchia

In Italia per motivi umanitari, vivono nell'appartamento sopra al cinema

Grazie a un progetto di accoglienza in accordo con la Caritas diocesana, il 28 ottobre Famara e Ebrima (letto Ibrima) hanno iniziato ad abitare in un appartamento di proprietà della Parrocchia sopra il Teatro Michelangelo. Precedentemente erano già stati ospiti in due parrocchie: Baggiovara il primo, Cittadella il secondo. Finita questa prima parte del progetto che non prevedeva un appartamento autonomo, la Caritas ha pensato a noi

Al momento presta servizio nella parrocchia di Campogalliano

narista si reca nella propria parrocchia di servizio. Il primo e l'ultimo anno, si tratta della comunità parrocchiale da cui si proviene. Per il resto del percorso si è affiancati ad altre parrocchie, nel mio caso Campogalliano, per rendersi conto delle differenze e delle somiglianze tra la città e la provincia, tra le parrocchie con più abitanti e quelle con meno persone.

Naturalmente la vita di comunità è molto bella e stimolante, ma nel contempo sottopone talvolta a qualche fatica, come è comprensibile se si pensa che vivono insieme persone che non si sono scelte, spinte da i motivi più diversi

e spesso con sensibilità anche distanti.

Essere seminarista significa, insomma, accettare di camminare con il proprio Dio senza la certezza che la strada intrapresa sia quella giusta (se realmente esistono strade più o meno giuste), ma con la leggerezza di chi sa quanto è preziosa la nostra vita agli occhi del Signore: "Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede?" (Lc 12,27-28).

data la disponibilità di un locale da offrire per i profughi. Famara e Ebrima sono due ragazzi gambiani rispettivamente di 28 e 21 anni. Entrambi partendo dal Gambia, piccola striscia di terra in mezzo al Senegal, hanno affrontato il viaggio attraverso l'Africa per arrivare poi in Italia tramite il Mediterraneo. Ora sono per lo stato italiano profughi per motivi umanitari, per noi di San Faustino più semplicemente da qualche settimana parte della comunità. L'opportunità bella che offre questo progetto è duplice. Loro grazie a noi potranno trovare accoglienza e quindi un aiuto nell'integrazione e nell'apprendere meglio l'italiano e più in generale l'Italia (cucina compresa), noi grazie a loro potremo conoscere nuove culture diverse dalla

nostra e lasciarci stimolare da questa aria nuova che sicuramente porteranno. Non li vedremo alla Messa domenicale essendo entrambi musulmani, ma occasioni di incontro ci saranno e questa apertura a diverse religioni può aprirci a un'idea di accoglienza più ampia, incentrata sull'uomo e non su idee preconfezionate. Non è stato scritto molto su Famara e Ebrima in queste poche righe, non ci sono descrizioni fisionomiche né caratteriali, non ci sono racconti della loro vita precedente all'Italia né di cosa fanno oggi qui. Non è bello essere raccontati da altri, la sfida che abbiamo come comunità è quella di conoscerli e di farci conoscere.

Emanuele Barani

Invicta, tutte le squadre in attività a pieno regime



Tutti sottorete!

In pieno svolgimento le attività sportive della pallavolo parrocchiale targata Invicta. Tutte le squadre sottorete, dai piccolissimi del primo volley che giocano e si divertono nella palestra Barani al pomeriggio dopo la scuola, ai piccoli del minivolley che avranno la possibilità di partecipare ai concentramenti domenicali organizzati dal CSI. Per i più grandi è tempo di giocare nei campionati di categoria, le under 14 e le

Dai più piccoli ai teen-ager, c'è spazio per chiunque voglia fare sport e divertirsi giocando a pallavolo, in un ambiente sano e carico di veri valori umani e sportivi

under 16 rispettivamente nel campionato del CSI e della FIPAV provinciale. I ragazzi della rinnovata under 18 affrontano il difficile

campionato di categoria della Fipav e le ragazze della seconda divisione femminile lottano per il vertice della classifica.

Buon avvio della serie D femminile regionale, mentre dopo la promozione in serie C i ragazzi lottano su ogni pallone con l'obiettivo di una salvezza sicuramente alla portata.

Infine la squadra del Misto, che ancora una volta disputa il campionato del Csi, gioca e si diverte... Tutto questo tra i soliti problemi organizzativi, di orari, palestre, trasferte,

bilanci... ma dirigenti, allenatori e genitori di buona volontà sostengono con passione ed entusiasmo il movimento nato ormai più di 50 anni fa all'ombra del campanile di Sanfa e che confida come sempre nel sostegno della comunità parrocchiale, elemento imprescindibile per proseguire ogni nostra attività. Buon Natale a tutti!

Claudio Andreoli

Sotto, la seconda divisione femminile, la squadra dell'Under 16 femminile e i ragazzi under 18, impegnati nel campionato di categoria Fipav



Scuola, uno spettacolo da non perdere

Bimbi, a voi il palco!

Oggi annunciamo la Gioia
In occasione del Natale,
giovedì 14 dicembre alle ore 19 in chiesa
i bambini della Scuola Parrocchiale annunceranno
"Oggi annunciamo la gioia"
con canti e narrazione



Sopra, l'uscita didattica al Teatro Comunale Pavarotti
A sinistra, la visita in Duomo e Arcivescovado e foto di gruppo con il Vescovo di Modena Erio Castellucci

Il pellegrinaggio dei ragazzi che hanno appena ricevuto il Sacramento

Cresimati a Roma

Quest'anno si è pensato di riproporre ai giovanissimi della nostra parrocchia un'esperienza che ha sempre contraddistinto il loro percorso post-cresima: il pellegrinaggio a Roma. Il tempo non è stato molto (31 ottobre - 2 novembre), ma i ragazzi hanno dimostrato di saperlo sfruttare (anche troppo!) per rendere questo viaggio indimenticabile. La mattina del primo novembre (festa di Ognissanti) è trascorsa all'interno delle mura vaticane con la Messa nelle grotte, la salita al Cupolone e l'Angelus ("saluto i giovani cresimati di Modena, della parrocchia di

San Faustino" è rimbombato in piazza San Pietro al momento dei saluti che il papa ha rivolto all'assemblea). Nel pomeriggio un tour de force a spasso per il centro di Roma - prolungato anche dopo cena - e, l'indomani, prima della partenza, la visita



alle basiliche papali di San Paolo Fuori le Mura e San Giovanni in Laterano. Grazie a quanti hanno organizzato questo pellegrinaggio: le catechiste e don Maurizio (immacabile guida spirituale e culturale) che, insieme a educatori, genitori e amici che si sono uniti al gruppo, hanno contribuito a rendere questa esperienza indimenticabile.

A me è piaciuto molto girare per Roma sia al pomeriggio sia alla sera. È stata una grande emozione vedere il papa in occasione dell'Angelus. Consiglio vivamente questa esperienza perché è divertente e ti arricchisce. Grazie alle catechiste e agli educatori che ci hanno accompagnato, ma soprattutto grazie a don Maurizio che ci ha guidati per questi tre giorni.

Tommaso Benini

Mi sono divertita molto perché è stata un'occasione unica per stringere amicizia con chi conoscevo meno. Grazie alle suore che ci hanno ospitato e ai nostri accompagnatori.

Lucrezia Botti

Due giorni ospiti nel seminario della diocesi trentina in un clima di preghiera

Giovani col Vescovo a Trento

Anche nel 2017 quasi cinquecento giovani, da tutta la Diocesi di Modena e Nonantola, hanno deciso di trascorrere il 31 ottobre e il primo novembre in modo differente. Hanno scelto di riflettere e prepararsi alla festa di Tutti i Santi attraverso la visita di una città. Ad ac-

cogliere quest'anno è stata Trento. Una volta arrivati, ci siamo sistemati nell'accogliente e grande seminario cittadino. Dopo una breve presentazione e la cena, la serata è culminata nella veglia itinerante in preparazione alla festa di Ognissanti, guidata dal Ve-

sco Erio. I Santi sono stati paragonati alle stelle del cielo, punti di riferimento da seguire che brillano nella notte, allo stesso modo anche noi possiamo essere stelle, portando luce e luminosità nella nostra vita e in quella degli altri.

La mattina seguente, dopo la messa abbiamo avuto la possibilità di visitare e ammirare le bellezze della città, tramite un gioco. Nel pomeriggio la breve ma intensa avventura si è conclusa. La città e la Diocesi di Trento hanno splendidamente accolto la nostra pacifica invasione, vivace e luminosa, proprio come le stelle del cielo.

Federico Zanni



L'alcol è un problema? Alcolisti Anonimi ti può aiutare!

Per Modena e provincia chiama il 333 4208029

Per ragazzi dalla 2^a alla 5^a elementare

Vi aspettiamo al Campo di Gioia: non potete mancare! Consegnaremo i moduli di iscrizione il prima possibile durante gli incontri di catechesi.



Scout/Branco della Rupe Momenti importanti di vita di gruppo

Anno nuovo, Branco nuovo!

I giovanissimi scout alla scoperta delle nuove attività in programma

Archivate le bellissime Vacanze di Branco dell'estate scorsa, l'autunno ha portato con sé diverse novità, alcune cicliche rassicuranti conferme e nuovi inizi: un nuovo anno scolastico, tante foglie gialle che hanno trasformato i parchi della città in meravigliosi quadri a dimensioni naturali ed un nuovo anno scout ancora tutto da scrivere e vivere! Domenica 1° ottobre i lupetti e le lupette (8-12 anni) del Branco della Rupe del Modena 1 hanno infatti ufficialmente cominciato le attività scout con qualche cambiamento nella compagine dei Vecchi Lupi (capi): alcuni



addii (che siamo sicuri essere non addii veri ma solo degli "arrivederci lungo la strada"), alcuni ruoli cambiati e alcune preziose *new entries* pronte a spendersi al meglio nel loro servizio. Con le storie di Mowgli e del Libro della Giungla ad accompagnarci, si è iniziato da subito a sperimentare la vita della Giungla attraverso giochi ed attività comunitarie: per

esempio, con la scoperta delle regole del branco abbiamo imparato i comportamenti fondamentali per il viver comune; attraverso il simbolo del Totem (raffigurante un lupo in legno), abbiamo apprezzato la bellezza di riconoscerci come comunità definita e strutturata; con il motto *Del nostro meglio*, poi, abbiamo capito quanto ognuno di noi sia davvero unico ed insostituibile per la comunità e attraverso le proprie caratteristiche può contribuire

a rendere speciale la vita di Branco; abbiamo anche capito l'importanza del rispetto della Legge della Giungla ed il profondo valore del recitare una *Promessa*, rappresentante l'adesione spontanea alla vita ed ai valori dello scoutismo. Abbiamo anche già vissuto un momento importante durante la prima caccia fuori Modena, ossia l'Accettazione dei cuccioli, nuovi membri della comunità, in Branco, e in questi giorni proprio questi cuccioli stanno recitando la *Promessa*, entrando quindi ufficialmente a far parte della grande famiglia degli scout. Se queste sono le premesse, si prospetta un anno davvero indimenticabile!

Akela



Scout/Reparto Orione 5 giorni a Peri (Verona)

Giorni di neve e fuoco

Prima uscita a Ca' d'Orlando

Quest'anno il reparto Orione si recherà a Peri, in provincia di Verona, dal 27 Dicembre 2017 al 1 Gennaio 2018 per trascorrere il campo invernale. Le 5 squadriglie, Tigri, Rondini, Scoiattoli, Coccodrilli e Pinguini, i nuovi arrivati, sono pronte per vivere a pieno questa tappa del loro cammino con la loro solita carica e allegria. Il weekend del 20 e 21 di ottobre il quarto anno ha introdotto al reparto l'impresa di squadriglia che avrà come scadenza il 20 gennaio 2018

e ognuna di esse sarà svolta in piena autonomia dalle squadre che lavoreranno sia durante le attività di reparto sia durante la settimana. Il 4 e 5 Novembre c'è stata la prima uscita dell'anno a Ca' d'Orlando in cui grazie al bellissimo fuoco preparato dalle Rondini sono riusciti a conoscersi meglio e a sviluppare con più calma le idee per l'impresa, e speriamo che tutti ci mettano impegno e che alla fine tutte le squadriglie siano soddisfatte del loro lavoro.

Federica Varroni



Sopra, il gruppo del Reparto Orione in gita; a sinistra, il Clan Torres in partenza per l'escursione a Marano sul Panaro



Vintage

Con l'anno nuovo il Vintage di San Faustino farà alcune vendite straordinarie per contribuire alla raccolta fondi per realizzare un'opera mariana in chiesa. Di volta in volta troverete in bacheca le date e gli orari. Grazie a tutti per l'aiuto che potranno dare!

Tombola dell'Epifania

Vi aspettiamo, grandi e piccini, il **6 gennaio dalle ore 16 alle ore 18** circa, presso l'Oratorio in via della Pace, 5. Portate con voi un piccolo regalino: servirà come premio della tombola. Noi penseremo ai dolcetti. E vi sarà un ospite speciale...



Pinnacolo, si gioca il 18

Il torneo mensile di beneficenza torna **giovedì 18 gennaio**, sempre alle 20,45, nei locali del sottochiesa con i consueti ricchi premi. Iscrizioni: chiama o manda un sms o un WhatsApp al **392 2998804**, chiama lo **059 350266** dalle 9,30 alle 11,30 o via mail scrivi a **pinnacolosanfaustino@gmail.com**. Tieniti aggiornato visitando il sito **www.parrocchiasanfaustino.it**.

Caritas parrocchiale

Parrocchia S.S. Faustino e Giovita

AVVENTO, TEMPO PER FARTI "FROSSINO"

La nostra Caritas Parrocchiale propone una raccolta di alimenti nelle domeniche che precedono il Natale

Ti suggeriamo i generi necessari:

| |
|--|
| DOMENICA 26 NOVEMBRE |
| Pannolini per bimbi (n° 3, 4, 5) |
| Zuccheri - latte a lunga conservazione |
| DOMENICA 3 DICEMBRE |
| Tonno - Farina |
| Biscotti |
| DOMENICA 10 DICEMBRE |
| Carne in scatola - Vasetti marmellata |
| Legumi in scatola |
| DOMENICA 17 DICEMBRE |
| Olio - Riso |
| Passata di pomodoro |

Troverete in fondo alla chiesa le ceste in cui riporre gli alimenti, che verranno portati all'altare all'offertorio in segno di condivisione e fraternità

» Sacramenti d'autunno



» **Cresima** 15 ottobre 2017



» **Battesimi** 17 settembre 2017



» **Battesimi** 22 ottobre 2017



» **Battesimi** 19 novembre 2017

Foto Pugnaighi

Famiglie a Falcade

Il campo famiglie invernale si svolgerà dall'1 al 7 gennaio 2018 a Falcade (BL). La casa, già sede del campo della scorso anno, è molto accogliente e ben servita, e a due passi dal comprensorio sciistico 3 valli (Falcade e Passo San Pellegrino), oltre ad essere vicina ad Alleghe (comprensorio Civetta). Viste le recenti abbondanti nevicate si prospetta una bella vacanza all'insegna dello sci per i più astanti, e di rilassanti (si fa per dire) e bellissime ciaspolate con paesaggi mozzafiato per gli amanti della natura. Il tutto scandito da uno stile cristiano in cui le giornate sono caratterizzate dalla Messa giornaliera e da momenti di preghiera comunitari (lodi e compieta) e da ritmi adatti alla vita di famiglie con ragazzi. È per tutti l'occasione per una bella esperienza comunitaria grazie anche alla preparazione in comune dei pasti e nelle pulizie della tavola a degli ambienti: una bella occasione per mettersi gli uni al servizio degli altri. Chi fosse interessato a partecipare o anche solo volesse ulteriori informazioni può rivolgersi ai coniugi Frassinetti o chiamare in ufficio parrocchiale tutte le mattine dalle 9,30 alle 11,30.

Incontri per ragazzi organizzati dalla Diocesi

Educhiamo l'affettività

La Diocesi di Modena ripropone la bella iniziativa alla scoperta del linguaggio dell'amore degli adolescenti, con nuovi interessanti contenuti. Il ciclo di incontri si sviluppa su tre lunedì nella chiesa di Gesù Redentore. L'appuntamento è quindi per il 22 e il 29 gennaio e il 5 febbraio alle 21.

Don Maurizio, don Federico e i Diaconi augurano a tutti un sereno e felice Natale nella Grazia del Signore!

Acciocioli di Modena - Novantola

Ufficio Famiglia

NOE Onlus - Associazione Italiana Genitori - AGESC

Gennaio - Febbraio 2018

EduchiAmo l'affettività

La responsabilità educativa dei genitori

"Il ruolo del padre e della madre nell'educazione dei figli"

Lunedì 22 gennaio, ore 21 con il dott. Daniela Novara

"Educare nelle situazioni di conflitto"

Lunedì 29 gennaio, ore 21 con il dott. Daniela Novara

"La missione educativa dell'adulto"

Lunedì 5 febbraio, ore 21 con il nostro Vescovo Erio Castellucci

TUTTI GLI INCONTRI SI TERRANNO PRESSO LA CHIESA DI GESÙ REDENTORE - VIA LEONARDO DA VINCI, 210 - MODENA

Per informazioni e iscrizioni: Ufficio Famiglia - Tel. 059 350266 - Email: uff.famiglia@parrocchiasanfaustino.it